



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
0963.592404
Corpo forestale dello Stato 0963.311026
Guardia di finanza 0963.572082
Polizia municipale 0963.599606
Polizia provinciale 0963.997111
Prefettura-Questura 0963.965111
Vigili del fuoco 0963.9969100

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consultorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Ad 0963.262263

FARMACIE

Ariganello 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
Sala grande: I MOSTRI OGGI
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
Sala A: LA MATASSA
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
Sala B: IL CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON
ORE 17.00 - 20.30

Pet-coke, c'è il divieto di sbarco

L'ordinanza della Capitaneria di porto. Attesa sull'inchiesta della Procura

Pet-coke alla larga dal porto di Vibo Marina. A poche settimane dall'avvio dell'inchiesta della Procura della Repubblica - che ha notificato quattro informazioni di garanzia per «getto di cose pericolose», in relazione all'attracco di una nave battente bandiera greca che trasportava un cargo del combustibile utile ad alimentare la locale cementeria -, con ordinanza numero 6, emessa in data 30 marzo 2009, la Capitaneria di porto ha adottato il divieto di «sbarco e movimentazione sotto qualsiasi forma del materiale denominato "pet-coke" nel locale ambito portuale». Tale provvedimento scaturisce da un'attività istruttoria avviata dai militari del comandante Luigi Piccioli dopo un periodo sperimentale che si è protratto per diversi mesi, «al fine di vagliare - si legge in una comunicazione della stessa Capitaneria di porto - le eventuali problematiche emerse in esito al traffico marittimo in questione». L'attività svolta a monte del prov-



NO PET-COKE La spiaggia di Trainiti inquinata da tracce del combustibile e la nave greca che scarica il cargo già finita sotto inchiesta. Le foto sono del Comitato per Porto Santa Venere

vedimento ha visto interessati, in un'azione di analisi sinergica, Provincia, Comune, Azienda sanitaria provinciale e Arpacal di Vibo Valentia, che hanno acquisito anche il qualificato parere del consulente chimico del porto. Dopo alcuni lavori preliminari, infatti, lo scorso 27 marzo, nella sede della Capitaneria di porto, si è svolta la conferenza dei servizi finale nella quale all'unanimità gli intervenuti hanno espresso parere negativo in

merito allo sbarco e movimentazione del pet-coke nel porto di Vibo Marina per motivi di criticità ambientale connessi alle attuali tecnologie, attrezzature e sistemi di sbarco. Durante la conferenza sono emerse, inoltre, rappresentate dagli stessi militari, «problematiche tecniche-operative connesse all'ormeggio delle navi trasportanti il prodotto in questione, nonché di sicurezza portuale dovute alla congestione durante lo

sbarco, delle banchine, delle aree carrabili e delle strade in ambito portuale ed immediatamente limitrofe, soprattutto in considerazione della vicinanza di un deposito costiero di oli minerali». L'utilizzo pet-coke (sottoprodotto del petrolio utilizzato come combustibile) nelle attività del polo industriale di Vibo Marina e i suoi effetti per la salute, sono stati, a più riprese, oggetto di interventi da parte di consiglieri comunali,

di associazioni, del Comitato per l'Autonomia di Porto Santa Venere e dell'assessore regionale Silvio Greco. Su questo fronte si attende l'esito delle indagini coordinate dai pm Enrica Medori e Francesco Rotondo che hanno ritenuto necessario «procedere ad accurata ricognizione e descrizione dei luoghi, dello stabilimento della Italcementi spa, al fine di verificare se le modalità di impiego del pet-coke siano conformi ai parametri di sicurezza imposti dalla normativa di settore, scongiurando pericoli di dispersione delle polveri nocive alla salute, nonché l'emissione di fumi oltre la soglia consentita». Per espletare le indagini del caso la Procura ha incaricato gli specialisti del Nucleo operativo ecologico di stanza al Comando carabinieri di Reggio Calabria e l'equipe del professor Gino Mirocle Crisci, docente dell'Università di Cosenza, i cui risultati saranno messi a disposizione della magistratura requirente a breve.

in breve

CHE COS'E'?

Il pet-coke è un derivato del petrolio, usato come combustibile all'interno della cementeria di Vibo Marina. Il suo impatto "ambientale" è discusso

L'INCHIESTA

Nelle scorse settimane la Procura ha notificato quattro avvisi di garanzia per «getto di cose pericolose» in relazione a un carico di pet-coke

OFF-LIMITS

Non sarà più consentito dalla Capitaneria di porto lo sbarco o il movimento di pet-coke nel porto di Vibo Marina. L'ordinanza è del 30 marzo scorso

p.com.



DI MARIO ROPERTO

Tanto rumore per... nulla

Insegna la saggezza popolare che l'ultimo a parlare ha sempre ragione. Interrogarsi sulle motivazioni che hanno radicato tale convincimento, sarebbe come pretendere di risolvere la quadratura del cerchio. Nondimeno, essendo notorio che la civiltà contadina ha sempre derivato le proprie conoscenze quasi esclusivamente dalla pratica sperimentale, si può ben concludere che questo sia frutto dell'osservazione, condita, come al solito, con un significativo pizzico di tradizionale arguzia. E' facilmente intuibile, infatti, che, per lo meno apparentemente, l'ultimo abbia sempre ragione, dal momento che successivamente nessuno è ancora intervenuto per confutarne le tesi e che, se e quando un seguito vi sarà, la palma di ultimo passerà per ciò stesso di mano.

Una riflessione pertinente ed

opportuna ove si consideri che l'assunto sembra trovare una conferma in più anche in materia di sanità, tacitando finalmente le diverse ed opposte perplessità di quanti, alla luce degli eventi, menavano sconforto in ordine alla possibilità di una rapida concretizzazione della progettualità relativa alla costruzione del nuovo ospedale vibonese. Tanto rumor per nulla, lasciano chiaramente evidenziare le conclusioni del recente convegno promosso dalla Cgil nel dichiarato intento di propiziare velocemente più favorevoli congiunture verso una sanità migliore. Un obiettivo facilmente raggiungibile, per lo meno a giudicare dalle disponibilità raccolte e dalla univocità delle conclusioni. A quel tavolo si sono ritrovati tutti; e tutti ugualmente determinati a risolvere con immediatezza alla radice questo annoso problema. Il riferimento è ovviamente

alle tante persone che contano, e dai cui ruoli inevitabilmente discende la volontà di fare o di non fare. E, meraviglia delle meraviglie, questa volta non una virgola ha avvertito la comune ferrea volontà di fare. Senza distinguere e senza pretestuose riserve; o piccate interposizioni di artificiose teorie volte a consentire la comoda scappatoia di un salvifico scaricabarile. Tutto, dunque, andrà liscio come l'olio. Niente più ostacoli: c'è la volontà politica e ci sono le risorse; e, aggiungiamo noi, c'è, soprattutto, l'interminabile calvario dei cittadini ammalati costretti a subire vere e proprie angosce a causa delle tante, troppe, carenze d'una gestione sanitaria da tempo invero non all'altezza del compito. Potrebbe e dovrebbe bastare per far maturare finalmente il tempo dei consuntivi. Intendendosi per tali le concrete risposte risolutive, piuttosto che

la velleitaria consapevolezza di ciascuno di aver di già operato al meglio in vista dell'importante obiettivo da raggiungere. Occorrono metodo e determinazione che non si arrendano al ruolo di puri espedienti declamativi o di accattivanti dichiarazioni di principio. Ma sarà davvero così? Troppe volte le esperienze vissute ci hanno disilluso, rendendoci l'amara contezza di quanto profondo sia il solco tra il dire e il fare. E, d'altro canto, anche in questa circostanza non mancano gli spunti di riflessione idonei a dissuadere facili entusiasmi. A cominciare dall'evidente contrasto tra l'attuale ottimistica valutazione della problematica e le più caute previsioni emerse alcuni mesi addietro a conclusione di un'apposita conferenza dei servizi. Per interrogarsi da ultimo sulle sottaciute cause che, a dispetto dell'ecumenica disponibilità di volontà e

mezzi (peraltro ulteriormente confermata e con forza dallo stesso presidente della Regione Calabria Agazio Lojero) nulla in concreto si è mosso nel non trascurabile lasso di tempo appena richiamato. Non a caso il presidente De Nisi, dopo aver individuato la complessità delle responsabilità riconducibili all'attuale disastrosa situazione della gestione sanitaria, ha conclusivamente ipotizzato il rischio che il nuovo ospedale possa restare per i vibonesi soltanto un sogno. Sembra di cogliere in tale atteggiamento la volontà di un distinguo che potrebbe fare la differenza rispetto alla scontata ritualità degli altri contributi emersi. Indubbiamente un rischio fin qui palesatosi oltre modo reale e che, a giudicare dal perdurare ed aggravarsi delle deficienze lamentate nella gestione dei servizi ospedalieri, non troverà verosimilmente ostacolo alcuno nella pur lodevole pratica dell'agire nel presente con l'esperienza del passato e il pensiero al futuro privilegiata dal commissario straordinario dell'Asp Rubens Curia.